



Maria è presenza: sostegno, modello, guida

Suor Linda Pocher, FMA

La presenza viva di Maria nelle nostre Case è sostegno e modello del nostro farci presenti a coloro che ci sono affidati. Più impariamo a ri-conoscerla, più diventiamo capaci di lasciarci guidare da lei.

Nella prima comunità cristiana

Nella prima comunità cristiana in attesa delle Pentecoste (Atti 1,12-14), la Madre di Gesù è l'unica, oltre agli undici, ad essere chiamata per nome, dettaglio che conferisce una certa autorevolezza alla sua presenza.

All'inizio del vangelo di Luca – di cui gli Atti costituiscono il secondo capitolo – l'autore afferma di aver compiuto indagini accurate presso i testimoni diretti dei fatti riguardanti Gesù «fin dal principio» (Lc 1,4).

A questa dichiarazione di metodo, segue il racconto dell'infanzia di Gesù, che ha per protagonista Maria, che in questo modo viene presentata come memoria vivente di Gesù, testimone privilegiata della sua origine e dunque della sua identità più profonda.¹

Il libro degli Atti, inoltre, indica nella «concordia» un tratto caratteristico della prima comunità. Prima della Pasqua, però, Gesù aveva profetizzato la dispersione dei discepoli (Mt 26,31) e, di fatto, in seguito al suo arresto, alcuni scappano, altri rinnegano.

Alcuni, invece, insieme alle donne e a Maria, trovano il coraggio restare, fino alla fine. La prima comunità, dunque, era di fatto divisa in due. E la presenza di Maria avrebbe potuto costituire per coloro che avevano tradito una specie di continuo rimprovero.

Se non fu così, lo dobbiamo anche alla capacità di Maria di perdonare i traditori del Figlio e di ri-accoglierli, tutti, come figli suoi.²

I primi cristiani, inoltre, erano concordi «nella preghiera». Al capitolo 4 degli Atti, viene descritto il modo di pregare della comunità di fronte alle persecuzioni: dopo aver fatto memoria dei prodigi di Dio, invocano lo Spirito e cercano di discernere la chiamata di Dio nel momento presente. Dio risponde con una nuova effusione dello Spirito, che li rende capaci di perseverare nell'annuncio del vangelo.

La preghiera di Maria è descritta da Luca nella scena dell'incontro con Elisabetta (Lc 1,46-55). È molto probabile che il Magnificat rispecchi il modo di pregare di Maria nella prima comunità cristiana in attesa dello Spirito Santo e che l'evangelista l'abbia inserito retrospettivamente nel racconto della visitazione.³

Anche la preghiera di Maria inizia con la riconoscenza per i doni di Dio, si apre al dono dello Spirito e al discernimento del momento presente: nella sua misericordia, Egli ha dato inizio ad un processo di liberazione che avrà il suo culmine nella Pentecoste, ma che ha il suo inizio nel segreto del suo grembo.

Maria, dunque, nella prima comunità cristiana è presenza che aiuta i credenti a ricordare Gesù; a vivere la misericordia; ad accogliere il dono dello Spirito in vista del discernimento del presente e della missione.

Nell'esperienza di don Bosco

I sogni mariani di don Bosco sono una fonte preziosa, alla quale attingere per così dire «dall'interno» le caratteristiche sua relazione con Maria e il ruolo che la sua presenza ha avuto nello sviluppo del suo metodo educativo e della sua spiritualità.⁴

¹ Cf RATZINGER, J., *L'infanzia di Gesù*, Città del Vaticano 2012, 25.

² Cf GIOVANNI PAOLO II, *Dives in Misericordia* 9.

³ Cf VALENTINI, A., «Magnificat», in S. DE FIORES – V. FERRARI SCHIEFER – S. PERRELLA, ed., *Mariologia*, I dizionari San Paolo., Cinisello Balsamo (MI) 2009, 785-790.

⁴ Cf BOZZOLO, A., «Presentazione», in Id., ed., *I sogni di don Bosco. Esperienza spirituale e sapienza educativa*, Roma 2017, 6.

Nel sogno dell'elefante, ad esempio, vediamo la statua di Maria posta dal Santo nel cortile di Valdocco ingrandirsi ed animarsi per proteggere i giovani dell'aggressione dell'animale, che in principio sembra voler giocare con loro, ma, dopo averli attirati a sé, li ferisce a morte calpestandoli sotto i suoi piedi.⁵

Coloro che si rifugiano sotto il manto di Maira sono messi in salvo; i feriti guariscono; i sani diventano suoi collaboratori presso i compagni. Salvare, guarire, trasformare: sono azioni che soltanto lo Spirito Santo può compiere nella vita dei credenti.

Il manto aperto di Maria, dunque, rappresenta l'azione di Dio, che si fa presente in modo particolare con i suoi doni in coloro che si affidano a Maria, che nell'esperienza educativa di don Bosco assume anche il compito di aiutare i suoi figli ad aprirsi all'azione di Dio nello Spirito.

La vicenda narrata nel sogno, inoltre, inizia con Mamma Margherita, che bussa alla porta della stanza del figlio, per avvertirlo del pericolo. Margherita scompare poi dalla scena per tutto il tempo in cui Maria è all'opera. Compare di nuovo, quando l'immagine di Maria ritorna ad essere soltanto una statua. La continuità educativa tra le due figure non potrebbe essere espressa in modo più eloquente.⁶

Come la Chiesa, così l'oratorio è prima di tutto un corpo, una comunità, in cui il Signore raduna i suoi figli. La presenza attenta e attiva di Margherita e di Maria che, al fianco di don Bosco, condividono la sua missione educativa, hanno contribuito alla maturazione della consapevolezza che l'oratorio è un ambiente che educa attraverso una molteplicità di interazioni positive, che stimolano la partecipazione attiva e responsabile di tutti.

Nella comunità di Mornese

Lungo la storia dell'Istituto, l'Ausiliatrice è stata costantemente percepita come presenza viva ed operante. «Lei è la vera superiora della Casa», diceva madre Mazzarello e deponendo le chiavi ai piedi della sua statua esprimeva tutta la sua fiducia in quella presenza protettrice ed ispiratrice,⁷ esprimendo, al contempo, anche la scelta di esercitare la propria autorità nella comunità educativa a partire da una forte coscienza fraterna, che favoriva «la partecipazione attiva e creativa di tutte, pur nella diversità dei ruoli e dei compiti».⁸

Questo stile di governo, che oggi non esiteremmo a chiamare sinodale, affonda le radici nell'esperienza vissuta da ragazza, nell'associazione delle Figlie dell'Immacolata. Nell'amicizia con Petronilla, infatti, Maria Domenica impara ad aprirsi alla gioia del Magnificat.

Il canto di gioia e gratitudine di Maria, infatti, è il frutto di un incontro interpersonale che si apre al discernimento dell'azione di Dio nel momento presente. Come Maria ed Elisabetta, Maria Domenica e Petronilla imparano a riconoscere la presenza e l'opera di Dio l'una nell'altra. Lo sguardo che sa riconoscere nell'altra l'azione di Dio, consola e rafforza nella fede, nella speranza e nella carità.⁹

Questa alleanza femminile si prolungherà naturalmente nella fondazione e nel governo del nascente Istituto ed è particolarmente evidente, ad esempio, nell'episodio della passeggiata al santuario delle Grazie a Lerma, quando il gruppo delle prime sorelle, formande e professe, incontra per caso una bambina sporca e cenciosa, che ha bisogno di essere nutrita, istruita e ripulita.¹⁰

Allo sguardo capace di vedere il bisogno, segue immediatamente l'operosità della mano. Come Maria con Gesù e con i servi a Cana, Madre Mazzarello si rivolge alle suore per suscitare la collaborazione responsabile di tutte: alcune la portano al ruscello per lavarla; altre ricavano un abito nuovo da una sottana; altre ancora le fanno un po' di catechismo.

«Fate con libertà ciò che richiede la carità», amava ripetere Madre Mazzarello alle prime Figlie di Maria Ausiliatrice: «Fate con libertà ciò che Gesù vi dirà», potremmo tradurre, parafrasando le parole di Maria a Cana. E non era di certo un modo di dire, ma la messa in parole di una verità di fede incarnata nel quotidiano.

Soltanto l'amore, infatti, rende liberi. E queste donne di campagna erano libere davvero, nella loro capacità di amicizia sincera e di carità sempre pronta al dono, vissute alla presenza e con l'aiuto di Maria.

⁵ Cf CERIA, E., ed, *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco*, Torino 1939, XVIII, 357-360.

⁶ Cf CARELLI, R., «"Ha fatto tutto lei". La Madonna nell'esperienza di don Bosco», in A. BOZZOLO, ed., *Sapientiam dedit illi. Studi su don Bosco e il carisma salesiano*, Roma 2015, 191.

⁷ Cf CAPETTI, G., ed., *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Istituto FMA 1977, II, 132.

⁸ CAVAGLIA, P., «Il carisma educativo di S. Maria Domenica Mazzarello», in M.E. POSADA, ed., *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma 1987, 171.

⁹ MENEGUSI, M. – RUFFINATTO, P., ed., *Con te, Main, sui sentieri della vita*, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice Ambito per la formazione, Roma 2007, 67-69.

¹⁰ Cf *Cronistoria*, II, 258.